

Padiglione Italia di Aldo Grasso

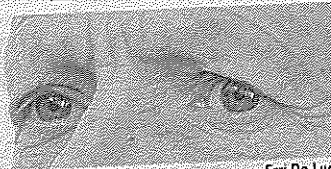
La vanità dello scrittore No Tav perso nella notte della politica



Erri De Luca vuole espiare il passato in Lotta Continua

Le rivolte inestirpabili sono il suo demone: ai tormenti e alle paure dei valsusini mancavano solo le parole di fuoco di Erri De Luca.

Giorni fa, seduto sui gradini della Statale di Milano, lo scrittore ha così sentenziato: «Essere incriminati di resistenza è una medaglia al valor civile, tutti dobbiamo essere incriminati di resistenza... Ogni volta che c'è un nuovo arresto, si allarga l'albo dei resistenti. Si entra a far parte di una comunità che dimostra di non lasciar passare l'insulto, l'infamia, l'oppressione, la violenza». In precedenza De Luca si era definito «un sabotatore» del cantiere per l'Alta Velocità in Val di Susa, spiegando che i sabotaggi sono necessari per far comprendere che la Tav è un'opera nociva e inutile.



Erri De Luca

Mentre le autorità denunciano il rischio terrorismo in Val di Susa, mentre molotov, maschere antigas, fionde, cesoie, chiodi a quattro punte, chiavette esplosive non si offrono certo come hardware democratico, il «cattivo maestro» ironizza sul suo ruolo di ispiratore: «Non posso usurpare il titolo, non sono maestro, non sono neanche laureato. Cattivo sì e inservibile per i poteri che praticano soprusi».

Non sono i valsusini ad aver bisogno

dello scrittore, ma è il vecchio rivoluzionario che ha continuamente bisogno di una sua piazza Taksim, di una sua Striscia di Gaza, di un suo Zuccotti Park. L'impressione, nonostante la cospicua produzione letteraria, è che De Luca non abbia chiuso i conti con il passato di responsabile del servizio d'ordine di Lotta Continua. È una vita che espia (muratore, operaio, camionista, scrittore...) per placare quella hybris, quella tracotanza, e tutta la sua prosa nasce sotto il segno dell'espiazione, producendo non pochi effetti di «neodannunzianesimo proletario» (Massimo Onofri), di sentenziosità, di ieratismo partenopeo. Come tutti i guru ha un folto seguito di groupies attempate.

È una vita che, pur leggendo ogni giorno la Bibbia, ci promette la verità sul delitto Calabresi ma finora la reticenza l'ha frenato. Nonostante si faccia abbagliare dalla luce televisiva, quando c'è da promuovere un suo libro, è nella notte della politica, dove tutte le regole sono nere, che preferisce smarrire la sensibilità civile.